GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDI' 20 OTTOBRE — **NUM. 245**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Sull'arrivo e sul ricevimento di S. M. l'Imperatore di Germania a Milano, riceviamo i seguenti telegrammi:

Milano, 19 *ottobre* 1875, *ore* 10 40 *pom.*

Il pranzo di gala di 180 coperti non poteva riescire più splendido.

Terminato il pranzo, le LL. MM. si recarono ad assistere alla rappresentazione di gala, data al R. teatro della Scala, addobbato ed illuminato con molto sfarzo e buon gusto, e che riescì imponentissima.

Lungo le vie percorse per andare dal Palazzo Reale al teatro, l'Imperatore ed il Re furono applauditissimi.

La vasta platea della Scala era affollata come non la fu mai, ed i palchi tutti erano gremiti di eleganti e gentili signore.

Appena le LL. MM., i RR. Principi e le persone del loro seguito entrarono nel palco Reale, ebbero una splendida ovazione che si ripetè più volte. Unanimi ed entusiastici furono gli evviva e gli applausi nel mentre che le signore facevano sventolare i fazzoletti dai palchi. Quattro volte i Sovrani si alzarono in piedi per salutare il pubblico plaudente, che fece una uguale dimostrazione quando le LL. MM. abbandonarono il teatro.

Domani mattina vi sarà *déjuner* e gran caccia nel Reale parco di Monza.

Milano, 20 *ottobre* 1875.

Ieri, S. M. l'Imperatore ricevette in udienza particolare S. E. il Presidente del Consiglio, al quale espresse i suoi più cordiali sentimenti verso il Governo Italiano.

Sua Maestà l'Imperatore ricevette pure in udienza particolare il Ministro per gli Affari Esteri.

Le LL. EE. il Presidente del Consiglio ed il Ministro per gli Affari Esteri ebbero quindi una conferenza con il signor Di Bulow, Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Milano, 20 *ottobre* 1875.

Ieri S. M. il Re offerse in onore di S. M. l'Imperatore di Germania un pranzo di gala al quale intervennero colle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Genova ed i RR. Principi, i personaggi del seguito dell'Imperatore, i grandi Dignitari di Corte, i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri, il Prefetto ed il Sindaco di Milano, ed altri personaggi dell'ordine militare e civile.

Sul finire del pranzo S. M. il Re propinò alla salute dell'Imperatore e dell'Imperiale famiglia, alla prosperità della Germania ed alla costante amicizia delle due nazioni, la Germania e l'Italia, e S. M. l'Imperatore rispose ringraziando dei cordiali augurii per sè e la Imperiale famiglia, ravvisando nell'amicizia delle due nazioni una salda guarentigia della pace europea.

Verso le ore 9 le LL. MM. l'Imperatore ed il Re colla Real Corte ed i personaggi del seguito recavansi allo spettacolo di gala offerto in onore dell'Imperatore nel teatro della Scala. All'ingresso delle LL. MM. nel R. palco, il pubblico, composto del fiore della cittadinanza milanese e di altre città italiane, salutò con triplici salve di calorosi applausi l'Augusto ospite del Re d'Italia.

Questi applausi rinnovaronsi quando le LL. MM. poco dopo le undici lasciarono il teatro. Stamane le LL. MM. colla Real Corte recaronsi alla R. villa di Monza. S. M. l'Imperatore ripetutamente espresse l'alta sua soddisfazione per [illegible] oglienza fattagli dalle popolazioni italiane.

Milano, 20 *ottobre* 1875.

Le LL. MM., i Principi e le Principesse Reali giunsero a Monza alle 11 7 e furono ricevute alla stazione dalle autorità civili e militari. Il corteggio brillantissimo recossi alla Villa Reale traversando la città elegantemente pavesata fra calorosi ed unanimi applausi dell'affollata popolazione. L'accoglienza fu affettuosa ed entusiastica. Nonostante la pioggia, fu straordinario il concorso di gente.

La caccia venne sospesa in causa della pioggia. Alle ore 3 20 le LL. MM. con il loro seguito erano ritornate a Milano.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 29 agosto 1875, col quale la Società generale di Mutuo Soccorso degli operai di Biella fu riconosciuta come corpo morale;

Veduta la deliberazione 5 settembre 1875 dell'assemblea generale dell'anzidetta Società;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni al regolamento della Società generale di Mutuo Soccorso degli operai di Biella, quali risultano dalla deliberazione della sua assemblea generale tenuta il dì 5 settembre 1875, vista d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 settembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MCXXI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 15 novembre 1871 e 10 marzo 1872;

Vedute le deliberazioni 13 novembre 1871, 27 ottobre 1872 ed 11 ottobre 1874 del Consiglio comunale di Bacucco;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Teramo 18 dicembre 1871;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto della Cassa di Risparmio di Bacucco (provincia di Teramo) in data 11 ottobre 1874, veduto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 25 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MCXXII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 2 luglio 1872;

Veduta la deliberazione 20 maggio 1875 del Consiglio comunale di Senise;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Potenza 23 agosto 1875;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto della Cassa di Risparmio di Senise (Potenza), visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si rende noto che, giusta il ruolo organico approvato per questo Ministero con R. decreto del 26 marzo 1873, trovandosi vacanti: n. 3 posti di sottosegretario (1ª categoria), n. 3 posti di computista (2ª categoria), n. 3 posti di ufficiale di scrittura (3ª categoria), con lo stipendio annuo di lire 1500, oltre l'indennità d'alloggio, si apriranno il giorno 27 del vegnente novembre, alle ore 9 ant., presso questo Ministero stesso gli esami di concorso per quei cittadini italiani che aspirano a conseguirli.

Se prima dell'apertura degli esami avranno luogo altre vacanze vi si provvederà con questo stesso concorso.

È requisito comune per essere ammesso ai posti delle tre categorie un certificato di buona condotta il quale attesti dell'assiduità del candidato al lavoro e dell'onestà della sua vita. Cotesto certificato può essere rilasciato sia dal capo dell'Amministrazione presso la quale il candidato ha lavorato, sia dal rettorato dell'Università nella quale ha studiato, sia dal sindaco del comune ove egli risiede, secondo i casi, ed il suo valore è apprezzato dalla Commissione esaminatrice.

Per essere ammessi al concorso dei posti della 1ª categoria il candidato deve essere fornito di laurea universitaria; per quelli della seconda si richiede la licenza liceale o la licenza della sezione di ragioneria dell'Istituto tecnico; per quelli della terza la licenza ginnasiale o tecnica.

I titoli equipollenti che potessero essere presentati dai candidati non provveduti dei titoli indicati nel paragrafo precedente saranno esaminati ed apprezzati da apposita Commissione nominata dal Ministro prima dell'apertura del concorso, e i candidati ammessi o no a questo, secondo il giudizio di quella.

Non è ammesso al concorso per la 1ª e 2ª categoria chi ha età superiore ai ventotto o inferiore ai diciotto anni.

Le domande, in carta bollata, di coloro che vorranno concorrere dovranno essere presentate al Ministero di Pubblica Istruzione al più tardi dentro il mese di ottobre, munite dei richiesti documenti ed attestati, ai quali potranno unire quegli altri titoli di merito che crederanno opportuni.

Ciascun candidato avrà avviso nel suo domicilio dell'ammissione al concorso.

Gli esami di concorso saranno dati secondo il presente programma:

1ª categoria.

Esame scritto. — Una composizione italiana sopra un soggetto prescelto dalla Commissione esaminatrice. Per iscriverla sarà assegnata a ciascun candidato una camera a parte ed avrà tempo . . . . . ore. Lingua francese.

Esame orale. — Dritto amministrativo e costituzionale. Ordinamento della pubblica istruzione in Italia e leggi e decreti che la regolano nelle diverse regioni. Ordinamento di essa in Francia o in Germania, a scelta del candidato. Lingua francese e tedesca, o francese ed inglese.

2ª categoria.

Esame scritto. — Composizione italiana. Operazioni di aritmetica superiore. Relazione alla Corte dei conti sopra una questione di ragioneria.

Esame orale. — Teoria della scrittura doppia. Quesiti sul sistema metrico. Leggi della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, della contabilità dello Stato e dell'istruzione pubblica. Divisioni amministrative del Regno. Lingua francese o inglese o tedesca a scelta del candidato.

3ª categoria.

Esame scritto. — Calligrafia. Composizione italiana. Aritmetica fino alle regole di proporzione. Compilazione di uno specchio per registrare le indicazioni comprese in un tema. Divisione amministrativa del Regno. Nozioni sulla registrazione delle carte negli archivi. Lingua francese o inglese o tedesca a scelta del candidato.

L'esame nelle lingue forestiere si farà nel francese mediante due prove per la 1ª categoria:

1ª Traduzione per iscritto in francese d'un testo italiano;

2ª Traduzione estemporanea in italiano di un testo francese.

Nell'inglese o nel tedesco si può fare solo la seconda prova.

Chi volesse fare le due prove in una di queste due lingue, basterebbe che facesse solo la seconda nel francese.

Nelle altre categorie basterà la seconda prova anche per il francese.

I candidati di 2ª e 3ª categoria che mostrassero di conoscere due delle lingue sopraddette saranno preferiti; e nel concorso prossimo sarà preferito altresì, a pari condizioni di merito nel rimanente, nei posti di 1ª categoria chi fosse fornito di laurea in lettere o in filosofia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 576411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 280, al nome di Malingri di Bagnolo Ernestina del vivente conte Carlo, nubile, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Malingri di Bagnolo Ernestina del vivente conte Olderico, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 18 ottobre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 18456 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 40, al nome di Albamonte Siciliano Raffaele del fu Carlo, minore sotto l'amministrazione della di lui madre Teresa Gala, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore di Albamonte Siciliano Raffaela del fu Carlo, minore sotto l'amministrazione della madre Teresa Gala, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 6 ottobre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione dei sottodescritti depositi, ed allegandosi lo smarrimento delle relative polizze, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resteranno di nessun valore i corrispondenti titoli.

Deposito della rendita di lire 100 fatto da De Marchi Paolo, domiciliato in Tolmezzo, a cauzione dell'appalto della riscossione dei diritti di pedaggio sui due ponti attraversanti i torrenti Zella e But, come risulta dalla polizza num. 14412 emessa da questa Amministrazione.

Deposito di lire 2000 fatto da Bottero Giulio Andrea di Stradella, per cauzione di libertà provvisoria concessa a Perea Giuseppe, come risulta dalla polizza num. 32044, emessa da questa Amministrazione.

Firenze, 21 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
R. MORGHEN.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

Avviso.

Il giorno 3 del corrente mese sono stati ricuperati in alto mare alla distanza di circa miglia 40 da questo porto n. 21 travi d'abete della lunghezza di metri 6 60, con marca S. F. di colore bleu.

Chiunque avesse diritto a tale ricupero dovrà presentare la sua domanda a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dall'art. 136 del Codice per la Marina mercantile.

Ancona, 13 ottobre 1875.

Il Capitano di Porto
E. TONDI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 179, nel comune di Montepeloso, prov. di Basilicata, coll'aggio lordo medio annuale di lire 592,06.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 8 ottobre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 novembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 559, nel comune di Calitri, provincia di Avellino, con l'aggio lordo medio annuale di lire 525.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 12 ottobre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

AVVISO DI CONCORSO.

Nel R. Conservatorio degli Angiolini di Firenze è attualmente venuto a vacare un posto semi-gratuito. L'esenzione però dal pagamento di metà della retta non affranca dalle spese minute per titoli speciali.

Il concorso per ottenere il conferimento è aperto per le fanciulle appartenenti a famiglie di condizione civile, e preferibilmente a figlie d'impiegati Regi civili e militari della provincia di Firenze, le quali siano di religione cattolica, di età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni, e di complessione sana.

I genitori o tutori delle concorrenti dovranno indirizzare le relative domande entro il termine di un mese alla Commissione dirigente del R. Conservatorio degli Angiolini, e presentarle al procuratore del Conservatorio stesso, che ivi risiede ogni giorno dalle ore 9 alle ore 10 antimeridiane.

Le domande dovranno essere accompagnate dalla fede di nascita della fanciulla, da un certificato medico che dichiari avere essa avuto il vaiolo naturale o vaccino e non essere affetta da malattie attaccaticcie, e da un attestato del sindaco circa le condizioni economiche e morali della famiglia e le particolari di lei benemerenze.

Spirato un mese dalla pubblicazione del presente avviso, la Commissione esaminerà i titoli delle concorrenti e, graduatele in ordine di merito, ne farà relazione al Ministero della Istruzione pubblica, il quale procederà alla nomina.

Dal R. Conservatorio degli Angiolini, Firenze, li 16 ottobre 1875.

Per la Commissione
L'Operaio: STROZZI ALAMANNI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino, parlando del noto incidente di Oggersheim, in Baviera, si esprime nei termini seguenti:

" L'energia e la dignità colle quali il re Luigi ha ancora questa volta dimostrato ch'egli si propone seriamente di proteggere, sotto ogni aspetto, i diritti della monarchia e della nazione bavarese, ci permettono di sperare che egli risponderà come deve all'indirizzo della Camera dei deputati.

" Per quanto spetta ai rapporti della Baviera coll'impero, si può dire, come già fu detto dopo le elezioni bavaresi, che la situazione, nella quale la Camera dei deputati si trova in conseguenza di queste elezioni, non impedisce che il governo di Monaco si mostri, come pel passato, devoto all'impero, e perseveri in una politica patriottica nel vero significato di questa parola, in una politica uguale a quella che il re Luigi seguì sempre, conoscendo i suoi doveri verso il paese e verso la Germania, in una politica la quale assicurò alla monarchia e allo Stato di Baviera una situazione elevata in mezzo del grande e potente impero germanico. „

Le Delegazioni delle due parti dell'impero austro-ungarico hanno condotto a termine i loro lavori. Si sono poste d'accordo sui vari articoli del bilancio comune pel 1876, i quali avevano provocato alcune divergenze tra di loro.

Questo bilancio fu definitivamente approvato nella cifra di 115,845,371 fiorini di spese.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

" I commenti di cui è argomento il convegno dell'Imperatore Guglielmo col Re Vittorio Emanuele sono una prova delle idee pacifiche che prevalgono da qualche tempo nella politica generale. In altre epoche, come l'abbiamo già detto, la riunione dei due Sovrani avrebbe provocato delle inquietudini e l'opinione pubblica non avrebbe mancato di scorgervi il germe di complicazioni.

" Oggi i principali organi dell'opinione pubblica, non soltanto d'Italia e Germania, ma di tutti i paesi d'Europa sono concordi nel considerare il convegno di Milano come un fatto essenzialmente pacifico di cui la Francia non ha alcun motivo di commuoversi. È codesto un sintomo lieto, che noi ci compiacciamo di registrare „.

La sinistra ha definitivamente rinunziato all'idea di fare un'interpellanza sulla politica interna del vicepresidente del Consiglio. In quella vece, dice l'*Echo*, pare certo che sulla domanda di preferenza per la legge elettorale formulata dal governo, le sinistre risponderanno immediatamente chiedendo lo scioglimento dell'Assemblea.

Al ritorno del signor Rouher dalla Corsica sarà tenuto una grande riunione dei deputati dell'appello al popolo, allo scopo di esaminare se nella votazione della legge elettorale ciascuno potrà procedere secondo i proprii convincimenti, oppure se dovranno agire uniti. Intanto i partigiani dell'appello al popolo cercano di approfittare nei dipartimenti del mezzogiorno della campagna intrapresavi dagli intransigenti. Nel dipartimento del Varo, il signor E. Ollivier ha posto la

sua candidatura dichiarando in varie riunioni private " che ella ha il senso d'una protesta degli uomini d'ordine contro le dottrine radicali degli intransigenti „.

Il 14 ottobre a Marsiglia ebbe luogo una seduta straordinaria della Camera di commercio. Il signor Rouvier vi ha parlato a lungo delle capitolazioni e delle riforme giudiziarie dell'Egitto. È noto che il signor Rouvier lavora in questo momento intorno ad un rapporto che dovrà esser letto alla Assemblea e che conchiude proponendo di respingere le domande del vicerè.

A Parigi, secondo che annunzia il *Moniteur*, si sta organizzando un grande comitato di creditori della Turchia. Il comitato, il quale, com'è composto, risponderà alla gravità della situazione, non ha potuto costituirsi ancora perchè si attendono le adesioni di alcune persone assenti momentaneamente da Parigi.

Il signor Ducros, il nuovo direttore del servizio dell'Algeria al ministero dell'interno, subito dopo aver prese le disposizioni necessarie per l'organizzazione della sua direzione, partirà per l'Algeria dove farà un grande viaggio di esplorazione e di studii, per rendervi un conto esatto dello stato della colonia e dei suoi bisogni amministrativi.

Il *Temps* annunzia che verso la fine d'ottobre i Comitati cattolici delle principali città meridionali della Francia si aduneranno ad Aix in assemblea generale, all'oggetto di discutere sui modi di istituire delle Università cattoliche nel Mezzodì.

L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

" *Madrid*, 12 *ottobre*. — Il generale Quesada partirà domani per andare a riprendere il comando dell'esercito del Nord.

" *Madrid*, 13. — Oggi ebbe luogo una festa a Siviglia nell'occasione del ritorno del quadro di *Sant'Antonio* del Murillo, che è stato perfettamente ristorato.

" Il direttore generale delle Poste spagnuole domandò alla Francia di far passare il corriere internazionale per Canfranc e di stabilire a Salle un servizio di cambio internazionale. Il governo spagnuolo, desiderando che il corriere possa arrivare in cinquant'ore a Madrid, offre alla Francia di pagare le spese derivanti da questo cambiamento di servizio.

" *Madrid*, 16 *ottobre*. — L'*Imparcial* dice che il capo della stazione marittima inglese a Gibilterra ha mosso lagnanze a Londra contro i guardacoste che penetrano nelle acque inglesi.

" La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del sig. Rubi come regio commissario incaricato dell'amministrazione delle finanze a Cuba.

" *Perpignano*, 16 *ottobre*. — Lo scompiglio delle bande carliste della Catalogna è il risultato di un combattimento che ebbe luogo a Rouzmes e nel quale vi furono molti morti e feriti „.

Si hanno finalmente alcune informazioni ufficiali relativamente all'andamento dei negoziati fra il ministro inglese a Pechino, signor Wade, e il governo cinese. Il *Foreign Office* rese noto di avere ricevuto dal signor Wade un dispaccio sotto la data di Pechino, 7 ottobre, col quale egli annunziava di avere ottenuto dal governo cinese le guarentigie ch'egli riteneva come necessarie, e che il signor Grosvenor si recherà nel Junnan. Il signor Grosvenor è andato a Shangai per fare i preparativi del suo viaggio; e il signor Wade ha l'intenzione di recarvisi parimente quanto prima, per fornirlo di istruzioni finali.

I giornali inglesi vorrebbero che questa comunicazione fosse stata più esplicita rispetto alla natura delle concessioni ottenute dal signor Wade. A questo proposito il *Times* scrive: " Allorquando un giudice così abile del carattere cinese annunzia di avere ottenuto guarentigie sufficienti, noi dobbiamo credergli; ma importerebbe conoscere quali sono queste concessioni „.

Del resto, lo stesso *Times* soggiunge che la notizia rassicurante comunicata dal signor Wade non deve far supporre che la conservazione della pace sia assolutamente fuori d'ogni dubbio; " imperocchè, scrive il *Times*, il signor Grosvenor può incontrare alcune difficoltà insormontabili nella via di un'accurata inchiesta; oppure, accertata che sia la colpa di alti funzionari, potrebbe il governo cinese rifiutare a questo fatto una pubblicità sufficiente. Checchè sia di ciò, la prospettiva è tuttavia rassicurante; e la notizia comunicataci dal *Foreign Office* produrrà una soddisfazione nell'animo di quanti non sono ammiratori fanatici della forza „.

A proposito degli affari cinesi non è superfluo tener conto delle riflessioni che pubblica il *London and China Herald*, il quale fa osservare che non solamente la Gran Bretagna e la Russia sono le potenze che s'appressano alla Cina e vogliono mantenere con questa rapporti di buon vicinato, ma che la Francia pure fa lo stesso e con molta risolutezza ed efficacia. In virtù del suo recente trattato coll'impero d'Annam, la Francia esercita un protettorato su quest'ultimo paese, e le sono aperti tre porti del Tonquin. Il *London and China Herald* soggiunge: " È incontestabile che il fiume San-kai è navigabile attraverso a tutto il Tonquin fino alla capitale del Yunnan; i francesi possono adunque stabilire una strada commerciale fluviale attraverso ad un territorio sul quale essi rivendicano diritti di protettorato, strada commerciale che conduce precisamente a quei distretti della Cina ai quali noi procuriamo di avere accesso dall'India passando per l'impero birmano „. Il giornale citato afferma essersi già formata una società francese per mantenere corrispondenze regolari tra Saigon, Tonquin e Hongkong, e per annodare rapporti commerciali colle ricche provincie di Yunnan e di Szechuen; anzi crede che questa ragione appunto abbia determinato l'Inghilterra ad aprirsi una strada attraverso all'impero birmano.

Finalmente, discorrendo su questo stesso argomento, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, dopo di avere riprodotto le osservazioni del *London and China Herald*, segnala questo fatto, vale a dire che al sud-ovest della Cina sembra che ora si venga formando una " potenza coloniale francese „ di una importanza considerevole nella immediata vicinanza dell'Inghilterra, talmente che per l'avvenire la Francia difficilmente potrebbe rimanere spettatrice indifferente degli avvenimenti d'Asia. Che anzi il giornale berlinese mostrasi quasi lieto di questo eventuale spostamento delle preoccupazioni di Francia. A questo riguardo il *Nord* di Brusselle osserva che ad ogni modo gli affari dell'Asia tendono a prendere una importanza sempre maggiore per le na-

zioni d'Europa; e che forse non è lontano il tempo in cui il centro di gravità della politica europea si troverà trasportato nelle regioni dell'estremo Oriente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 19 (ore 1 45 pom.). — La grande rivista incominciò alle ore 11 e finì alle ore 1.

L'Imperatore, il Re ed i Principi di Savoia, seguiti da stati maggiori brillanti e numerosi, passarono sul fronte delle truppe, le quali erano schierate in ordine di battaglia. Quindi i due Sovrani col loro seguito, postisi dinanzi all'Arena, assistettero allo sfilare delle truppe.

La Principessa Margherita, la Duchessa di Genova, le dame di Corte, i ministri e le autorità militari, civili e municipali assistettero alla rivista dal pulvinare dell'Arena.

Dappertutto, nell'andare come nel ritorno e durante la rivista, l'Imperatore, il Re, i Principi e la Principessa Margherita furono vivamente acclamati.

Le truppe avevano un bellissimo aspetto e furono spesse volte applaudite. La folla era straordinaria dappertutto.

Tutte le case sono ornate e imbandierate.

L'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che fu ammirabile.

Costantinopoli, 19. — L'agente diplomatico della Serbia presentò alla Porta nuove rimostranze contro il continuo invio di truppe alla frontiera e contro l'occupazione dell'isola sul Drina.

Il sottogovernatore di Yeni-Bazar telegrafò, in data dell'8 corrente: « Una banda d'insorti e di montenegrini attaccò le truppe di Ambrana, mentre stavano pregando. Gli insorti, battuti, si rifugiarono sulle montagne, lasciando 31 morti e molti feriti. Le truppe ebbero un morto e sei feriti ».

Ragusa, 19. — Si ha dall'Albania che nel territorio di Beran e di Vicenzbuja un corpo di nizam e di baschi-bozuch attaccò gli insorti. Dopo un combattimento che durò sei ore, nel quale gl'insorti furono soccorsi dai montenegrini, i turchi si ritirarono a Banam. 80 turchi, compresi due agà, e 20 insorti rimasero morti.

Londra, 19. — La casa J. and W. Dudgeon, a London Street, è fallita. Il suo passivo è considerevole.

Glasgow, 19. — Una lettera di Gladstone smentisce la notizia che egli abbia ricevuto dalla Turchia la proposta di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

Rennes, 19. — Il generale Cissey, nel suo brindisi, conchiuse esprimendo il voto che i sovrani, i quali tengono nelle loro mani i destini dei popoli, restino sempre, come ora, animati da questi nobili sentimenti di concordia che fanno la prosperità delle nazioni.

Brindisi, 19. — Le corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo* partirono alle 2 30 ant. per la Spezia.

Napoli, 19. — I funerali del senatore Marvasi furono splendidissimi e vi assisteva una grande folla. Il comm. Mordini, con calde parole, fece l'elogio dell'illustre trapassato in nome del Governo del Re.

Il reggente la procura generale lesse un discorso.

Milano, 19 (ore 6 5). — Oggi l'Imperatore non è uscito. La sua salute è buona. L'Imperatore si dimostra soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta.

Durante la rivista, il maresciallo Moltke si congratulò col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

Costantinopoli, 17. — Ecco il testo della lettera del ministro delle finanze alla Banca Ottomana:

« Voi avete constatato dalle dichiarazioni della Sublime Porta la formale volontà del governo imperiale di mantenere in tutta la loro integrità i diritti ed i privilegi della Banca imperiale ottomana, i quali derivano dalle stipulazioni delle sue concessioni ufficiali. Voi siete stati pure completamente informati, in seguito alle leali spiegazioni date dal granvisir, delle imperiose necessità della misura finanziaria che venne decretata dalla Sublime Porta riguardo al modo di pagamento degli interessi e dell'ammortamento del debito pubblico dell'impero, applicabile per un periodo di cinque anni, a datare da questi giorni. Questa misura vantaggiosa pel Tesoro, perchè permette di equilibrare il suo bilancio in un brevissimo spazio di tempo ed a porlo, da quell'epoca, al coperto di tutte le preoccupazioni e di tutte le incertezze che non mancano di colpirlo ad ogni scadenza del cupone, e che avrebbero terminato col rovinare totalmente il suo credito col più grande detrimento dei creditori dello Stato, questa misura, io dico, tutela d'altra parte gli interessi dei detentori dei nostri fondi in questo senso che essa assicura ad essi delle garanzie serie pel pagamento di ciò che loro è dovuto, senza attendere la realizzazione di prestiti onerosi, il cui unico risultato era di aumentare sempre più il disavanzo del nostro bilancio e di compromettere gravemente l'interesse e la dignità della Sublime Porta.

« Voi parimente non ignorate che il governo imperiale si è affrettato di mettere a disposizione dei sindaci che funzioneranno a Costantinopoli sotto la sorveglianza e colla cooperazione della Banca imperiale, le entrate delle dogane, del sale e del tabacco, come pure il tributo dell'Egitto, e, in caso di insufficienza, i prodotti della tassa sulle pecore. Per prevenire ogni incertezza che potrebbe prodursi a questo riguardo, e per mettere anche un momento prima in esecuzione la parte più importante della misura finanziaria di cui si tratta, cioè la designazione in cifre delle garanzie sopra specificate, in maniera da assicurare la regolarità del nuovo modo di pagamento, io, d'ordine di S. A. il Granvisir, vi prego, o signori, di concertarvi immediatamente coi Comitati della Banca a Parigi e a Londra, affinchè essi, d'accordo cogli assuntori dei nostri prestiti, nominino senza ritardo i loro rappresentanti nel Sindacato di Costantinopoli, al quale saranno consegnate le entrate destinate a titolo di garanzia. Voi inoltre, d'accordo col mio Dipartimento e in conformità alle pubblicazioni ufficiali, compilerete lo stato esatto delle somme consacrate tanto al pagamento integrale in effettivo della prima metà dei cuponi e all'ammortamento dei nostri debiti interno ed esterno, che al pagamento, pure in effettivo, degli interessi dei nuovi titoli, rappresentanti la seconda metà dei detti cuponi e ammortamenti, e infine il prospetto esatto e preciso delle garanzie, le quali diverranno libere il giorno dell'estinzione del più prossimo prestito esterno e che saranno, da quell'epoca, consacrate al rimborso del detto 5 per cento, interessi e ammortamento compresi, nel caso che lo stesso 5 per cento non potesse essere rimborsato al termine dei cinque anni; e tutto ciò in conformità a quanto fu detto nella prima dichiarazione della Sublime Porta, in data 6 ottobre. La Banca imperiale ottomana sarà nello stesso tempo incaricata di proporre al mio Dipartimento tutti gli altri dettagli di esecuzione, affine di assicurare il regolare andamento del nuovo servizio del Debito Pubblico interno ed esterno, a datare dal 1° gennaio 1876.

« Vogliate, o signori, nel più breve termine accusare il ricevimento della presente ed aggradire nello stesso tempo l'assicurazione della mia più distinta considerazione ».

Milano, 19 (ore 10 40). — Al pranzo di gala l'Imperatore stava fra il Re e la Principessa Margherita; accanto al Re stava la Duchessa di Genova, di faccia i Principi di Savoia e i cavalieri dell'Annunziata, e quindi, alternati, i personaggi italiani e tedeschi.

Il Re pronunciò il seguente brindisi: Alla salute dell'Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico.

Alla salute dell'Imperatrice, di tutta la famiglia Imperiale e Reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli Italiani concordi meco fanno per la felicità di Vostra Maestà, per la prosperità della Germania e per la costante amicizia delle nostre due nazioni.

L'Imperatore rispose: Ringrazio Vostra Maestà delle parole gentili che mi ha rivolte. Sono felicissimo di aver potuto finalmente restituire la visita fattami due anni or sono, e che da molto tempo aveva intenzione di restituire. Profondamente commosso per l'accoglienza che ebbi da Vostra Maestà e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia, e le relazioni personali di amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una guarentigia della pace europea. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, ed è con questi voti che bevo alla salute di Vostra Maestà.

Milano, 19 (mezzanotte). — Il teatro di gala era splendidissimo. Tutti i palchi erano pieni. Personaggi distinti italiani e forestieri occuparono tutta la platea.

I Sovrani sono entrati alle ore 9 e furono accolti con tre fragorosi applausi.

L'Imperatore e il Re stavano nel mezzo, avendo ai lati la Principessa Margherita e la Duchessa di Genova.

Tutto il seguito del Re e dell'Imperatore, i ministri, i grandi dignitari, le dame di Corte, i presidenti della Camera e del Senato erano in altri palchi.

Dopo suonato l'inno *Borussia*, nuovi applausi, che si sono ripetuti all'uscire dei due Sovrani.

Moltissimo popolo stava affollato nella piazza e nelle vie che conducono al palazzo reale.

Milano, 19. — La *Perseveranza* dice che l'Imperatore annunciò all'Imperatrice che il suo ingresso a Milano è indescrivibile, e che non vide mai cosa simile in sua vita. S. M. ammirò l'illuminazione del Duomo e della piazza e dice che il Re fu oltremodo amabile.

Lo stesso giornale dice che i Principi imperiali di Prussia telegrafarono al Re che la visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d'Italia renderà più saldi i vincoli che legano l'Italia alla Germania.

Il Re conferì il collare dell'Annunziata al secondogenito Principe imperiale prussiano.

Vienna, 19. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876, e fece l'esposizione finanziaria.

Il bilancio preventivo del 1876 presenta un attivo di 403 milioni di fiorini e un passivo di 377, con un disavanzo di 26 milioni.

Il ministro fece la storia della gestione finanziaria dal 1868 in poi, dalla quale risulta che per l'ammortamento del debito pubblico, per le costruzioni delle ferrovie, per l'armamento dell'esercito, per la mobilizzazione nel 1870 e per l'Esposizione universale del 1873 furono spesi straordinariamente 288 milioni.

Il ministro calcolò che l'aumento della fortuna dello Stato, dopo il 1868, ascende a 100 milioni, senza che le imposte sieno state aumentate e senza fare appello al credito pubblico.

Il ministro constatò che, se la crisi finanziaria del 1873 non avesse obbligato il governo a fare alcune spese per aiutare il commercio e per costruire le ferrovie, il governo oggidì disporrebbe di una riserva che sarebbe più che sufficiente per coprire il disavanzo del 1876.

Il ministro dichiarò che bisogna regolare la quistione della moneta, definire la questione della Banca e procedere ad una riforma delle imposte.

Intanto, per far fronte al disavanzo, il ministro propose un aumento del diritto di bollo, che darà altri 4 milioni, e l'emissione di 11 milioni nominali di rendita disponibile, secondo la legge 1867. Il rimanente del disavanzo, per la somma di 13 milioni e due decimi, sarà coperto con una operazione di credito.

Il discorso del ministro fu accolto con vivi applausi.

Belgrado, 19. — Secondo il giornale *Istock*, i turchi violarono la frontiera serba nella notte dal 16 al 17, decapitarono una sentinella e portarono via il bestiame. Questo fatto produsse una grande indignazione.

Shangai, 19. — Wade, ministro d'Inghilterra, giunse a Pekino. La divergenza anglo-chinese è accomodata diplomaticamente.

Parigi, 19. — L'ambasciatore ottomano convocò oggi nel palazzo dell'ambasciata gli amministratori della Banca ottomana, del Credito industriale, del Credito mobiliare e della Cassa di sconto, che sono gli assuntori dei diversi prestiti turchi, per provocare l'organizzazione del sindacato dei portatori del Debito turco.

Londra, 19. — Oggi ebbe luogo la riunione dei portatori di tutte le emissioni delle obbligazioni turche, sotto la presidenza di Childers, ex-ministro e deputato al Parlamento.

La riunione approvò una mozione nella quale dichiara che, in vista delle misure prese dal governo turco circa il pagamento del cupone, la riunione dei portatori dei valori stranieri è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gl'interessi dei portatori, d'accordo coi delegati nominati a questo scopo dalle classi rispettive dei portatori. Non si potrà fare alcuna convenzione col governo ottomano che sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Il Consiglio è pure pregato d'indirizzare un *memorandum* al governo inglese per domandare il suo appoggio.

NOTIZIE DIVERSE

Il viaggio di S. M. l'Imperatore di Germania. — All'ora prefissa, scrive l'*Adige* di Verona del 18, giungeva questa mattina a Porta Nuova da Trento il convoglio imperiale di Germania. Le truppe del presidio, sotto gli ordini del generale Rizzardi, erano schierate in Piazza d'armi, e lungo i due lati della ferrovia, si può dire per tutto il tratto che dalla stazione va al terzo casello della strada ferrata, una folla compatta e curiosa attendeva l'illustre viaggiatore. Alla stazione di Porta Nuova le due tribune fatte erigere dal Municipio — sulle quali il silenzio è d'oro — riboccavano di gente. Quella di sinistra era particolarmente affollata di eleganti signore. E proprio davanti a quella tribuna sostò il treno imperiale e l'Imperatore ebbe dalle signore il primo saluto e il primo *evviva!*

Nel brutto padiglione eretto nel centro, fatto di pali e di bandiere tricolori e degno delle due tribune, attendevano S. M. il Prefetto, il Sindaco, i generali Pianell, La Forest, Ricci di Capriata, Gianni, tutta l'ufficialità del Distretto, quella del Comando generale e della Divisione militare. Vi era pure il Procuratore del Re, cav. Guagno, i deputati Arrigossi, Zanella e Righi, la Rappresentanza provinciale e altre autorità.

Appena il treno fu davanti alla stazione l'Imperatore si affacciò allo sportello del suo *wagon*, salutando cortesemente la folla.

Fermato il treno, l'Imperatore discese tosto, senza l'aiuto di alcuno, e dietro a lui il conte di Keudell, ambasciatore germanico a Roma, il generale Cialdini, che si era recato al confine per complimentare l'Imperatore a nome del Re, e il generale Balegno di Carpeneto.

L'Imperatore era in piccola tenuta. Una tunica bleu, con colletto rosso, un elmo di cuoio nero, piuttosto piccolo e basso, è sul petto una striscia di piccole decorazioni.

L'aspetto dell'augusto vecchio è floridissimo. La statura giusta,

il portamento sicuro, la persona asciutta e ritta come quella di un giovane. La fisonomia dell'Imperatore è dolcissima. Nulla di rude e di soldatesco, come crede chi ha veduto i suoi ritratti. Una espressione di bontà serena traluce dal suo volto, che non tradisce la grave età del principe. Stesa la mano al generale Pianell, conversò con lui, col prefetto, rivolse brevi e amichevoli parole a una deputazione tedesca che gli si era recata incontro, ma ritto in piedi, fermo dinanzi al vagone dal quale era disceso.

I suoi modi, il suo portamento, gli atti sono di una imponente semplicità. Dopo essersi accommiatato dalla Deputazione tedesca camminò con passi giovanili lungo il fronte della compagnia d'onore, seguito da parecchi ufficiali, ritornò indietro esaminando i soldati con interesse e si portò di nuovo accanto al *vagone* dal quale era disceso. Intorno all'augusto personaggio si formò un circolo rispettoso e, dal punto nel quale eravamo, ci parve rivolgesse la parola anche ai deputati della nostra città.

Il prefetto diede il ben venuto all'Imperatore esprimendogli quanto Verona fosse lieta e orgogliosa della sua venuta, e tutta l'ammirazione e la viva simpatia che destano la sua persona e il nome tedesco in Italia. L'Imperatore rispose in francese, parlando rapidamente, con una singolare purezza e con una pronuncia irreprensibile. Disse che sapeva della simpatia degli Italiani per la Germania e pel suo principe, che quella simpatia era cordialmente ricambiata; essere lieto di trovarsi fra noi, che l'*entente* coll'Italia sarebbe duratura, e che l'accordo dei tre imperi col Regno italiano assicurava la pace.

Persone che lo avvicinarono ci dissero che egli avrebbe proferito con una fine bonomia queste parole: « J'ai près de quatre-vingts ans. Certes je ne ferai pas un second voyage à Verone ».

Ammirò il contegno e la tenuta delle truppe e ne espresse al generale Pianell la propria compiacenza. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore chiese del colonnello di quel reggimento, che gli venne tosto presentato dal generale Pianell.

L'Imperatore chiese al colonnello, in francese, quale lingua doveva parlare per essere inteso.

— Anche il tedesco, Sire, se lo credete.

Ed ebbe luogo il dialogo seguente:

— Avete servito l'Austria?

— Nei miei anni giovanili, Sire.

Poi l'Imperatore guardò ancora la compagnia d'onore e soggiunse:

— Avete un bel reggimento, colonnello. o vengo in un paese che ieri era piccolo ed oggi è assai grande. La Germania deve essergli amica. Conservatevi fedeli alla patria ed al vostro Re.

Il maresciallo Moltke non scese dal vagone.

Lo abbiamo veduto però. Il suo aspetto è serio, grave; gli si vede in volto come l'orma dei suoi vasti pensieri. Le traccie dell'età sono visibilissime sulla fronte e in tutta la persona del grande uomo di guerra.

Appena dato il segnale, l'Imperatore risalì in vagone, seguito dagli ufficiali della sua scorta, tutti in piccola tenuta e il treno prese le mosse.

Grida di evviva salutarono la partenza dell'Imperatore, che ritto in piedi e affacciato allo sportello colla mano, col chinar del capo e col sorriso rèndeva a tutti il saluto.

In Piazza d'armi gli furono resi gli onori militari da tutte le truppe del presidio, ivi schierate. La folla nei pressi della ferrovia era enorme. Non esitiamo a dire che tutta Verona era fuori di Porta Nuova. Fino dalle 7 del mattino il corso Vittorio Emanuele era un via vai di gente curiosa di vedere il vecchio Imperatore, che del resto, meno gli invitati della stazione, ben pochi hanno potuto vedere. Dall'impressione simpatica prodotta qui possiamo arguire l'accoglienza entusiastica, trionfale che lo attende a Milano.

— Nella *Gazzetta di Bergamo* del 18 corrente si legge:

L'Imperatore giunse a Bergamo nostra alle ore 2 e 5 minuti. Immensa folla attendeva alla stazione magnificamente apparata, e al giungere del treno imperiale, al suono dell'inno prussiano, si innalzarono evviva all'Imperatore.

Stavano attendendolo alla stazione il ministro De Lannoy, il maggiore di stato maggiore conte Taverna, il prefetto della provincia, il consigliere delegato in tenuta ufficiale, il sindaco, tutte le autorità militari e civili, una compagnia d'onore.

L'Imperatore scese accompagnato da Moltke, da Keudell, da Bulow, dal figlio di Bismarck, da un brillante seguito di generali e colonnelli, nonchè dal generale Cialdini, dal generale Balegno, dal colonnello Bagnasco e da parecchi alti ufficiali dell'armata italiana.

Dopo di avere ricevuto con molta affabilità gli omaggi delle autorità, che le furono presentate dal conte De Lannoy, passò in rivista la compagnia d'onore: quindi entrò nelle sale riccamente addobbate, dove a S. M. e a tutto il seguito fu servito il *déjeuner*.

Dopo la colazione, che durò circa mezz'ora, l'Imperatore passò in un gabinetto particolare per la *toilette*, e dopo pochi minuti uscì con passo franco e viso sorridente facendo il saluto militare a tutti i radunati. L'Imperatore disse alcune gentili parole a parecchie signore, che si trovavano sul suo passaggio, e gradì particolarmente un mazzo di fiori che le venne presentato, crediamo, dalla leggiadra contessina Maria Agliardi, dicendole sorridendo che sperava di rivederla a Milano.

Prima di salire sul treno reale, che era stato approntato, scambiò alcune parole di cortesia col Prefetto e col Sindaco, il quale allora le presentò l'indirizzo che qui sotto pubblichiamo, scritto in pergamena.

Il treno mosse verso Milano alle 3 e 10 fra gli applausi generali e lo sventolar dei fazzoletti.

Ecco l'indirizzo:

« *Sacra Maestà,*

« Lorquando l'amatissimo nostro Sovrano passò le Alpi per dare alla M. V. nel Vostro Regno un pegno di gratitudine e di leale amicizia, lo accompagnava il voto di tutta la Nazione italiana la quale esultò per la gentile e munifica accoglienza, degna di Voi e della potente Germania.

« L'atto, che oggi Vi degnate di compiere, o Sire, colmò di gioia i cuori degli Italiani, imperocchè imperitura è in noi e sarà nei futuri il ricordo, che la Nazione, della quale Voi cingete la Corona -- gloriosa alleata -- strenuamente cooperò al compimento dell'unità d'Italia.

« Ricevete, o Sire Augusto, l'omaggio di questa città di Bergamo, che cogli animi sinceramente commossi vi dice: *Sia benvenuto in Italia l'Imperator di Germania* ».

Indirizzi. — Ecco, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 18, il testo di due telegrammi spediti oggi al comm. Minghetti dalla nostra Giunta municipale:

A S. E. Marco Minghetti, Presidente del Consiglio dei Ministri — Milano.

Giunta municipale Venezia prega V. E. rendersi interprete presso S. M. augusto nostro Re sentimenti di esultanza di questa popolazione, solenne avvenimento convegno Imperatore Germania, pegno di consolidati gloriosi destini, patria unificata.

Conte **Francesco Donà**, ff. di sindaco.
Assessori: **Bisacco Marco.**
Malvezzi Gius. Maria.
Rosa Antonio.
Ruffini Gio. Batt.
Santello dott. Giovanni.

A S. E. Marco Minghetti, Presidente del Consiglio dei Ministri — Milano.

Giunta municipale Venezia prega V. E. rendersi interprete presso S. M. Imperatore Guglielmo sentimenti devota simpatia e riconoscenza di questa popolazione, che in lui saluta degno rappresentante nazione germanica ed efficace cooperatore nostra redenzione politica.

Conte **Francesco Donà**, ff. di sindaco.
Assessori: **Bisacco Marco.**
Malvezzi Gio. Maria.
Rosa Antonio.
Ruffini Gio. Batt.
Santello dott. Giovanni.

— Ecco la traduzione del testo dell'indirizzo che, come ci annuncia il telegramma odierno, fu presentato a S. M. l'Imperatore della Germania all'occasione del suo passaggio per Verona:

« *Maestà !*

« Dopo secoli, ecco ancora un Imperatore di Germania che dalle Alpi scende nelle fertili pianure d'Italia.

« Non già per conquistare, come per addietro la dinastia degli Hohenstaufen, ma piuttosto a render atto d'amicizia degli Hohenzoller, l'Imperatore s'appressa al primo Re delle italiche genti; quegli che le stirpi di Lamagna ha unite, a questi che fece l'Italia una.

« E in questa pacifica discesa, i popoli di ambe le contrade esultanti acclamano alla Imperiale Vostra Maestà; ed all'universale giubilo si unisce devotamente ancor quello dei

« Di Vostra Maestà Imperiale

" *Obbedientissimi e fedelissimi*
" **Tedeschi residenti in Venezia.** „

Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati. — Il *Conte Cavour* di Torino del 18 pubblica il seguente particolareggiato resoconto dell'ultima seduta che il Congresso tenne sabato 16 corrente:

Alle ore 10, nella momentanea assenza del presidente, assume la presidenza il vicepresidente cav. Mullendorff.

Anzitutto il comm. Rey, a nome della Camera di commercio, di cui è vicepresidente, alludendo all'infelicissima e poco spiritosa osservazione fatta nella precedente seduta da un industriale che questo era il *Congresso delle feste*, afferma la serietà del Congresso, l'importanza dei lavori compiuti, ed attesta ai membri del Congresso la stima e l'ammirazione della Camera di commercio.

Sono presentate diverse relazioni scritte, fra cui una del sig. Antongini.

Il dott. Grothe, uno dei vicepresidenti, legge un riassunto sulla situazione dei lavori del Congresso, rilevandone l'importanza, ed accennando che dalla manifestazione delle diverse opinioni emerge la luce sulle industrie, e che colle discussioni si dissipano le confusioni, facendo armonizzare la teoria colla pratica.

Indica a titolo di onore i lavori scritti presentati dal cavaliere prof. Thovez, da Gavazzi, da Siccardi, da Lhörn, da Busin, ed altri. Propone sia a tutti indirizzato un ringraziamento, e siano pubblicate in allegato al verbale della seduta d'oggi tutte quelle relazioni che torneranno molto utili agli industriali, ed a coloro che fanno studii sulla materia.

Accenna ai risultati ottenuti fissando le idee generali sulle questioni portate all'ordine del giorno. Certamente il Congresso non può decretar leggi, e deve limitare la sua sfera di azione a formular voti e consigli, ma i lavori utili compiuti a Vienna, a Brusselle, a Torino saranno base per gli ulteriori provvedimenti che saranno adottati, ed inoltre hanno stabiliti più saldi i vincoli di fraternità fra gli industriali delle diverse nazioni.

Mentre l'assemblea applaude le parole del dott. Grothe, entra il presidente cavaliere Pacher, il quale assume la presidenza, ed anzitutto dice di essere lieto poter annunziare all'assemblea che S. M. il Re d'Italia, volendo dare un attestato di benevola stima e simpatia al Congresso internazionale, conferiva distinte onorificenze a diversi de' suoi membri, nominando il presidente stesso, cav. Pacher, grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, il vicepresidente, cav. Lasagno, commendatore della Corona, il rappresentante del governo austro-ungarico, ed il signor Kind, rappresentante del governo belga, egualmente commendatori; il dottore Grothe, il sig. Mullendorff, ed il barone Cantoni, vicepresidenti, ufficiali dell'Ordine Mauriziano; il signor Presoz, segretario, cavaliere Mauriziano, ed i signori Dukerts, Grou e Musin, segretarii, cavalieri della Corona d'Italia.

L'annuncio di simili onorificenze è accolto con distinte dimostrazioni di plauso.

Il presidente crede che il Congresso vorrà esprimere i suoi ringraziamenti verso il munifico Sovrano.

L'avv. Guiducci propone un indirizzo alla città di Torino, ma il presidente gli risponde che prima di sciogliere l'adunanza l'ufficio di presidenza farà proposte in quel senso. Aggiunge che oggi stesso il presidente sarà ricevuto in udienza particolare da S. M., e sarà sua premura di presentargli gli omaggi del Congresso.

Il signor Dubut, a nome della Commissione, legge un rapporto nel quale spiega i lavori fatti in riunione privata dopo la seduta di ieri, e conclude che i membri della Commissione si posero d'accordo per la condizione normale delle sete di fissare a 120 gradi centigradi il massimo di temperatura, ed all'11 0[0 la ripresa.

Il presidente ringrazia il relatore ed il Comitato pel lavoro importante compiuto in così breve tempo.

L'assemblea applaude.

Sta per aprirsi una discussione, ma dopo alcune osservazioni fatte da diversi, le conclusioni del relatore sono adottate all'unanimità.

Il presidente ricorda che fu fatto invito ai relatori di presentare i loro lavori, e dice di averne ricevuti molti, e molto importanti, ma che sarebbe difficile poter di tutti dar lettura. Dichiara però che si farà per quelle relazioni i cui autori desiderino di leggerle all'assemblea.

Nessuno esprime tal desiderio.

L'avv. Guiducci, parlando della condizione delle sete, vorrebbe fosse stabilito che la condizione fatta in uno stabilimento facesse stato presso tutti gli altri, per evitare i danni e le differenze di successive operazioni di condizione sopra la stessa merce.

Il presidente gli osserva che la cosa esce dal limite dei lavori del Congresso, ma però lo invita a formulare in iscritto la sua proposta, che sarà allegata al verbale.

Il vicepresidente Lasagno rimette ancora al presidente una relazione sulle sete fatta dal comm. Tasca, ed una sui cotoni fatta dal signor Musset.

Il presidente dice aver ricevuto ancora un rapporto del signor Brambilla sulla lana.

Il vicepresidente Mullendorff ripete la proposta di pubblicare tutte le relazioni, e la proposta è accolta a voti unanimi.

A questo punto arriva l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale prende posto al tavolo della presidenza.

Il segretario Ducherts, riassumendo le conclusioni d'un rapporto del signor Dubut, legge le seguenti proposte:

Condizione dei filati, eccettuata la seta, a 105 gradi centigradi, e ripresa del 18 1[4, del 17, del 12 0[0 per le lane, secondo le differenti fasi di cardatura e filatura; dell'8 1[2 pei cotoni; del 12 1[2 0[0 pei lini; 12 0[0 per la canapa; 13 75 0[0 per la *jute* (filo indiano); 13 0[0 per le stoffe. Per la seta era già prima stabilita la ripresa all'11 0[0.

L'assemblea adotta.

Il rappresentante del governo austriaco opina che il Congresso internazionale debba continuare ancora i suoi lavori in altre sessioni, essendo non poche le questioni correlative alla numerazione dei filati che restano in sospeso, e soprattutto per influire a che le adottate decisioni entrino effettivamente negli usi industriali.

Dal momento che gli industriali affermano non potersi avere il numero preciso ed esatto dei filati, non si possono domandare ai governi provvedimenti legislativi che prescrivano esso numero. Sarà utile fissare una tolleranza. Lo stato attuale delle cose richiede studi ulteriori. Il Congresso incarichi il Comitato permanente di continuare i suoi studi per sottoporli nel prossimo anno ad un'altra sessione del Congresso.

Il vicepresidente Mullendorff rileva che lo scopo del Congresso era la numerazione uniforme dei filati, che la meta è raggiunta per quanto sta nelle attribuzioni del Congresso. Spetta agli industriali, e forse alla legge, il fare ogni rimanente.

Propone che il Congresso dichiari aver finita la sua missione, e quindi ritenersi sciolto, dando incarico al Comitato permanente di rimettere il proprio archivio alla Camera di commercio di Vienna.

Sopra questa proposta parlano diversi in vario senso.

Il comm. Kind osserva che resterebbe ancora da esaurirsi l'ultimo articolo dell'ordine del giorno relativo alle disposizioni legislative da invocare dai governi per l'applicazione delle massime adottate dal Congresso. Propone un ordine del giorno che esprime il voto perchè i governi traducano in legge le deliberazioni del Congresso.

Il signor Kruften rileva che 14 nazioni sono qui rappresentate, e si son messe d'accordo; che talune però mancano al convegno, e crede si debba prolungare il lavoro del Congresso per attirare a sè anche le assenti.

Il commissario governativo, onorevole Robecchi, rileva che in Italia vige un sistema di libertà economica che non permette disposizioni legislative troppo ristrette. Ricorda che si è abolito perfino il saggio obbligatorio dei metalli preziosi.

Il segretario Ducherts osserva che il còmpito del Congresso è finito per quanto riguarda la numerazione dei filati, e che quanto resta a fare esce dalla sfera dell'azione fissata dal suo stesso nome.

Mullendorff riconosce la libertà economica e l'impossibilità di leggi coercitive, ma spera che l'intelligenza comune ed il reciproco accordo porterà al conseguimento dello scopo.

Il presidente rileva la difficoltà che sorge dall'essere adottato a base della numerazione dei filati il sistema metrico-decimale per quei governi e quelle nazioni che conservano i loro sistemi antichi di peso e di misure.

Spera però nel progresso dei tempi.

La discussione si prolunga assai, ed in definitiva è adottato il voto proposto dal comm. Kind, perchè i Governi nel modo acconsentito dai rispettivi sistemi di legislazione adottino le misure atte a far entrare efficacemente negli usi industriali le massime adottate dal Congresso.

Il presidente, a complemento dell'annunzio dato in principio di seduta, partecipa all' assemblea che S. M. il Re ha nominato commendatori dell'ordine Mauriziano il comm. Rey Luigi, vicepresidente della Camera di commercio ed arti di Torino, e l'onorevole Robecchi, delegato governativo, ed ha nominato il signor Giulio Pejrot cavaliere della Corona d'Italia.

La partecipazione è accolta con applausi.

Il vicepresidente Mullendorff legge un riassunto sintetico delle deliberazioni adottate dal Congresso.

Il segretario Ducherts dà lettura successivamente dei diversi indirizzi da presentarsi a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, ed a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta, che onorarono di lor presenza l'inaugurazione del Congresso; al Consiglio provinciale, al Municipio ed al sindaco di Torino, alla Camera di commercio ed arti, al Circolo commerciale per le accoglienze fatte ai membri del Congresso.

Il signor Dubut rileva che eguali indirizzi si devono fare al Re ed al Ministro. Questa proposta è accolta con vivi applausi dall'assemblea, ed il segretario Ducherts prepara immediatamente i due indirizzi.

La seduta è momentaneamente sospesa per dar luogo ai membri del Congresso di apporre le loro firme ai singoli indirizzi.

Quindi il segretario Ducherts propone un atto di ringraziamento alla città ed alla popolazione di Torino, pregando l'assemblea di votarlo per acclamazione, ed i giornali torinesi di volerlo pubblicare in caratteri distinti.

Il testo del ringraziamento che abbiamo pubblicato nel nostro giornale di ieri, fu adottato per acclamazione e con plauso.

Il presidente comm. Pacher ringrazia i colleghi, e nota che dopo tre anni di lavori comuni, la parola di addio riesce dolorosa, ma si conforta nel pensiero che fra un certo numero di anni, quando l'uniformità della numerazione dei filati avrà segnato un grande progresso, sarà grata consolazione dei membri del Congresso internazionale quando si incontreranno lo stringersi la mano, e dirsi reciprocamente fui anch'io del numero.

L'assemblea ha infine deliberato di sciogliere il Congresso internazionale per la numerazione uniforme dei filati secondo la proposta Mullendorff, dando incarico al Comitato permanente di passare gli archivi del Congresso alla Camera di commercio di Vienna. Fece voto perchè altro Congresso succeda a quello che si scioglie.

Il ministro senatore Finali ringrazia i membri del Congresso e per l'indirizzo che vollero rimettergli, e per l'utilità di lavori da essi compiuti, dichiarando in nome del Re chiusa la terza sessione del Congresso.

Il comm. Lasagno, presidente della Camera di commercio, con breve ed applaudito discorso diede il saluto di addio ai membri del Congresso.

Infine, il comm. Kind dichiara che l'assemblea deve sciogliersi al grido di Viva l'Italia! Viva Torino! grida cui tutti fanno eco.

— Sabato, nelle ore pomeridiane, molti dei signori che facevano parte del Congresso internazionale si riunirono nelle stesse sale del palazzo Carignano, in seguito al voto che era nell'animo di tutti di creare una istituzione che succedesse al Congresso che nella mattina si era dichiarato sciolto.

Gli adunati adottarono le seguenti risoluzioni:

« Considerando che le discussioni le quali ebbero luogo al Congresso internazionale hanno mostrato quante questioni importanti rimangano a risolversi nell'industria dei filati e che le medesime non possano venire decise che in seguito a studi speciali fatti da uomini competenti, si decide:

« 1. È fondata una *Società Internazionale per le industrie tessili;*

« 2. È formato un Comitato provvisorio per tradurre in atto il progetto della Società;

« 3. Il barone Eugenio Cantoni è nominato presidente di questo Comitato;

« 4. Il barone Cantoni nominerà il vicepresidente e i segretari del Comitato provvisorio;

« 5. I membri presenti a questa riunione si dichiarano membri della *Società Internazionale delle industrie tessili;*

« 6. Le nomine dei nuovi membri saranno fatte dal Comitato ».

A questo processo verbale sono firmati molti delegati italiani e stranieri.

— Il 16 corr., alle ore 4 pomeridiane, il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Pacher, presidente del Congresso internazionale per la numerazione dei filati.

Il signor Pacher ha presentato a Sua Maestà l'indirizzo votato sabato dal Congresso.

Il Re si è compiaciuto assai di una tale dimostrazione e ha incaricato il comm. Pacher di rendersi interprete della sua riconoscenza presso l'ufficio di presidenza e tutti i membri del Congresso.

Incendio a Berlino. — I giornali di Berlino ci recano la descrizione di un grave incendio, avvenuto il giorno 10, e che distrussè la maggior parte del *Kaiserhof* (albergo imperiale), il più elegante *hôtel* di Berlino, aperto da soli pochi giorni. Il *Kaiserhof*, edificio di 4 piani, formava un quadrato isolato in uno dei più bei quartieri della capitale; guardava, cioè, la *Ziethenplatz*, la *Wilhelmsplatz*, la *Mauerstrasse* e la *Delbrückstrasse*. L'incendio si manifestò alle 9 1[2 del mattino sul tetto, e dicesi che sia stato causato dallo scoppio di un tubo da gas. Le fiamme distrussero in breve ora il tetto, discesero al quarto piano, poi al terzo, poi al secondo. Finalmente, alle 3 pom. l'opera indefessa dei pompieri riuscì a salvare i piani inferiori; 15 pompieri rimasero feriti, e furono trasportati all'ospedale. Il feldmaresciallo conte Moltke si fermò due ore sul luogo, osservando attentamente le manovre dei pompieri. Il danno cagionato dall'incendio vien calcolato finora a 450,000 talleri. L'edificio era assicurato per 700,000 talleri; il mobilio e gli utensili del *Kaiserhof* erano assicurati a parte. Gli azionisti principali del *Kaiserhof* sono il *Baukverein* di Berlino, la *Società costruttrice tedesca* e la Casa bancaria Delbrück, Leo e Comp. Il *Kaiserhof* era pieno di viaggiatori, i quali, spaventati e confusi, fuggirono abbandonando per la maggior parte i loro effetti.

La superficie della Russia. — Secondo una pubblicazione del colonnello di stato maggiore Strelbitki, che vide testè la luce a Pietroburgo, la superficie dell'attuale impero russo sarebbe la seguente:

La Russia europea, compresi i suoi fiumi interni ed il mare d'Azow, ha una superficie di 100,130 miglia quadrate, e colle isole e fiumi di 104,183 miglia quadrate. La Russia asiatica, coi suoi fiumi interni, isole, mare d'Aral ed il mar Caspio, ha 300,098 miglia quadrate; è quindi grande tre volte dell'europea.

Lo czar regna quindi sopra un sesto circa dell'intera superficie terrestre.

Scoperta geografica. — All'*Hour* telegrafano da Sydney il 9 ottobre che, secondo notizie arrivate in quella città, nella Nuova Guinea sarebbe stato ultimamente scoperto un gran fiume navigabile.

BORSA DI VIENNA — 19 *ottobre*.

	18	19
Mobiliare	205 20	204 50
Lombarde	109 25	102 90
Banca Anglo-Austriaca	101 20	101 30
Austriache	275 50	274 50
Banca Nazionale	925 —	927 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 02
Argento	103 80	104 —
Cambio su Parigi	44 65	44 70
Cambio su Londra	112 70	112 75
Rendita austriaca	74 10	73 90
Rendita austriaca in carta	69 95	69 90
Union-Bank	86 10	86 —

BORSA DI BERLINO — 19 *ottobre*.

	18	19
Austriache	488 —	485 —
Lombarde	187 —	173 —
Mobiliare	356 50	354 50
Rendita italiana	72 40	72 —

BORSA DI PARIGI — 19 *ottobre*.

	18	19
Rendita francese 3 0[0	65 52	65 65
Idem 5 0[0	104 82	104 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 55	73 60
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	231 —	230 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	218 —	220 —
Ferrovie Romane	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	238 —	236 —
Obbligazioni Romane	226 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 21 1[2	25 21 1[2
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	94 5[16	94 3[16

BORSA DI LONDRA — 19 *ottobre*.

	18 da	18 a	19 da	19 a
Consolidato inglese	94 1[4	94 3[8	94 1[8	94 1[4
Rendita italiana	73 —	— —	73 —	— —
Turco	27 1[2	27 3[4	27 1[8	27 1[4
Spagnuolo	— —	— —	18 —	18 1[8
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	62 1[2*	— —	61 1[2	— —

BORSA DI FIRENZE — 19 *ottobre*.

	18		19	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	76 60	nominale	76 40	nominale
Napoleoni d'oro	21 48	contanti	21 47	contanti
Londra 3 mesi	26 93	»	26 92	»
Francia, a vista	107 35	»	107 45	contanti
Prestito Nazionale	53 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	828 —	»	828 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	1995 —	»	1990 —	»
Ferrovie meridionali	350 —	nominale	347 —	»
Obbligazioni meridionali	— —		230 —	»
Banca Toscana	1130 —	nominale	1135 —	»
Credito Mobiliare	744 —	»	738 —	nominale

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 19 ottobre 1875 (ore 16 26).

Calma quasi perfetta in terra e in mare, pioggia alla Palmaria. Cielo coperto a Venezia, a Po di Primaro e a Firenze, nebbia fitta a Moncalieri, cielo sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Barometro leggermente oscillante. Probabilità di cielo coperto con venti sensibili in vari punti delle nostre coste.

Osservatorio del Collegio Romano — 19 ottobre 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,1	763,1	762,8	762,9
Termomet. esterno (centigrado)	11,5	19,5	19,3	16,5
Umidità relativa..	93	66	68	89
Umidità assoluta...	9,36	11,11	14,23	12,36
Anemoscopio.........	N. 0	Calma	S. SO. 3	S. 1
Stato del cielo.......	6. veli	1. cumuli	0 quasi coperto	7. cirri

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 20,5 C. = 16,4 R. | Minimo = 10,7 C. = 8,6 R.
Pioggia in 24 ore: qualche goccia a ore 1 1|2 pom.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 ottobre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0|0	1° semestre 1876	—	—	76 40	76 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0|0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0|0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 90
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 50
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1440
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	484 —	483 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	545 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 30	106 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 90	26 85	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 58	21 56	— —
Sconto di Banca 5 0|0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 60 cont.; 78 75 fine.

Banca Generale 483 fine.

Il Deputato di Borsa: Galletti. | Per il Sindaco: A. Marchionni.

Trascrizione di ricorso e decreto. Intimazione e citazione per pubblici proclami.

Al sig. cav. D. Tommoso Toraldo, giudice presso questo tribunale civile, delegato nel giudizio di graduazione di cui trattasi.

I signori D. Benedetto Paternò Castello, figlio del fu marchese D. Antonino Paternò Castello, e Petroso Moderno marchese di S. Giuliano, tanto nel nome proprio quanto nella qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore signor Antonino Paternò Castello marchesino di S. Giuliano, coniugi principessa Dª Rosauna Paternò Castello e D. Giovanni Rosso principe di Cerami, qual di costei marito ed autorizzante, coniugi Dª Giovanna Paternò Castello e cav. D. Francesco Moncada Paternò Castello, qual di lei marito ed autorizzante, e barone D. Giuseppe Calì, tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore delli di lui e della defunta sua moglie baronessa Dª Elena Paternò Castello figli minori, tutti li suddetti fratelli e sorelle e nipoti Paternò Castello e marchesino Antonino Paternò Castello e Calì quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, genero ed avo signor Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietari domiciliati e residenti in Catania, rappresentati dal sottoscritto di loro procuratore legale e speciale; espongono che il di lui predecessore signor giudice Giuseppe Tocco con decreto del 2 giugno 1873 destinò il giorno 25 luglio detto anno 1873 alle ore 9 antimeridiane nella camera del consiglio del suddetto tribunale perchè tutte le parti interessate nel giudizio di graduazione fra i creditori della ex-contea di Naso espropriata sulle istanze della marchesa di Monte Scaglioso signora Rosolia di Napoli in Cattaneo in danno del signor Bernardo Joppolo Ventimiglia fu Girolamo duca di Sinagra e contea di Naso si facesse d'accordo la liquidazione dei crediti rispettivi, non che quella della somma ricevuta dall'amministratore giudiziario di detta ex-contea, ed in caso di disaccordo nominarsi d'ufficio il perito contabile liquidatore.

Nel detto giorno 25 luglio 1873 si presentarono i soli procuratori signori Francesco Tripodo, Placido Magaredda, Francesco Ruggeri, Pietro Tripodo, Gaetano Eutichio Laurò, Mariano Fleres, Antonino Fogliani e Raffaele Oliva, essendosi resi contumaci tutti gli altri procuratori e parti notificate e citati, per il che lei con decreto dello stesso giorno 25 luglio 1873, visti l'articolo 717 Cod. di proc. civ. in vigore e gli articoli 193 e 194 della legge 29 dicembre 1828 sulla espropriazione forzata, nominò il signor Francesco Cariddi di Nicolò, domiciliato in Messina, perito contabile, per farne la liquidazione dei crediti contenuti nel verbale di chiusura diffinitivo della nota dei gradi del dì 14 settembre 1870 fra i creditori dei beni come sopra espropriati, non che per fare la liquidazione delle somme ricavate dall'amministrazione giudiziaria dei suddetti beni, ed in pari tempo nominò il sig. Sebastiano Savoja del fu Giuseppe, domiciliato in Messina, perito architetto, ed i sigg. Nicola Filocamo di Giuseppe, domiciliato in Messina, ed Antonino Villari del fu Giuseppe, domiciliato nel villaggio di Bordonaro, ambidue periti agrimensori, i quali dopo che sarà divenuto esecutivo il verbale di liquidazione che andrà a compilare il perito contabile, e prestato pure il giuramento di rito innanzi il giudice delegato per la suddetta graduazione e tenuti presenti i seguenti atti, cioè: 1° la sentenza definitiva d'aggiudicazione del 9 giugno 1834, registrata li 28 luglio dello stesso anno, n. 13885 — 2° verbale di chiusura definitiva della nota dei gradi del dì 14 settembre 1870, registrata con marca annullata — 3° ed il verbale di liquidazione dei crediti che s'andava a compilare dal perito contabile, procedano al correlativo partaggio dei beni espropriati in danno del suddetto Joppolo Ventimiglia sulle istanze della cennata marchesa Monte Scaglioso.

I suddetti periti depositeranno nella cancelleria del tribunale il loro verbale di partaggio nel termine di giorni 60 dal dì del prestato giuramento.

Nel giorno 9 novembre 1873 il menzionato perito contabile signor Francesco Cariddi, dietro prestato il giuramento di rito, depositò nella cancelleria del detto tribunale la relazione suddetta.

Con atto per l'usciere Giuseppe Sgroi del 2 dicembre 1873 ad istanza del cancelliere del tribunale fu data copia del verbale di notifica del 26 novembre 1873, col quale significavasi che nella cancelleria di detto tribunale erasi depositato detto stato di liquidazione del 19 novembre 1873.

Contro la poc'anzidetta liquidazione gl'Intendenti di finanza di Messina e di Palermo con atto del 7 dicembre 1873 produssero reclamo innanti questo tribunale civile per ogni singola partita in esso stato descritta, meno di quella attribuita all'oratorio di S. Filippo Neri di Messina.

Il tribunale civile con sentenza emessa li 18 luglio 1874, confermata con altra sentenza della Corte d'appello li 28 dicembre 1874, rigettò l'opposizione suddetta prodotta dagl'Intendenti di finanza di Palermo e di Messina. Accolse invece per quanto era di ragione le opposizioni prodotte dai signori Girolamo Settimo Calvello e c.ti, e per lo effetto correggendo il verbale liquido in lire 54,535 38, gl'interessi dovuti alla signora Giuseppa Bonanno principessa di Villarmosa sul capitale di lire 27,460 10 per l'epoca decorsa dal 1831 fino al 14 settembre 1870, e condannò il Demanio colla assunta qualità alle spese.

Per effetto di detta sentenza del dì 18 luglio e 28 dicembre 1874 divenne esecutivo il detto verbale di liquidazione del 9 novembre 1873

In seguito di tutto l'anzidetto dal detto giudice signor Tocco nel giorno 7 aprile corrente anno si processe al verbale di distribuzione delle somme esistenti presso la Cassa dei depositi e prestiti.

E poichè li richiedenti sono rimasti incapienti fra tutti i di loro crediti di capitale, interessi e spese, perciò i medesimi ricorrenti signori Paternò Castello, Russo Moncada Calì nei suddetti rispettivi nomi e qualità chiedono che piaccia a lei signor giudice delegato con suo corrispondente decreto destinasse il giorno, luogo ed ora in cui li detti signori Sebastiano Savoja perito architetto, Nicola Filocamo di Giuseppe e Antonino Villari del fu Giuseppe prestassero nelle di lei mani il giuramento di rito per quindi procedere ai sensi di detta ordinanza del venticinque luglio 1873 al correlativo partaggio dei beni espropriati in danno del convenuto signor Joppolo Ventimiglia. — Tanto sperano. — Messina li 25 settembre 1875. — Francesco Tripodo procuratore.

Il giudice delegato — Vista la superiore istanza — Visto il precedente decreto 17 maggio 1875 del giudice sig. Tocco, rimasto ineseguito — Visti gli atti corrispondenti — Vista la legge di espropriazione forzosa del 29 dicembre 1828 del Regno delle Due Sicilie; per il giuramento a prestarsi dai periti Sebastiano Savoja, Nicola Filocamo, ed Antonino Villari, nominati con ord nanza 25 luglio 1873, fino il giorno diecisette novembre prossimo, ore 10 ant. in questa camera di consiglio onde poi abbiano a procedere ai sensi di detta ordinanza al partaggio dei beni espropriati a danno del sig. Bernardo Joppolo Ventimiglia duca di Sinagra. — Messina 27 settembre 1875 — Il giudice T. Toraldo — Bergalli cancelliere — Specifica totale lire 2 30, quitanza num. 2385 — Bergalli cancelliere.

L'anno milleottocentosettantacinque, il dì sedici ottobre in Messina,

Sulle istanze dei signori Benedetto Paternò Castello del fu marchese D. Antonino Paternò Castello, e Petroso Moderno marchese di S. Giuliano tanto nel nome proprio quanto nella qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore sig. Antonino Paternò Castello marchesino di S. Giuliano, coniugi principessa D. Rosauna Paternò Castello e D. Giovanni Rosso principe di Cerami qual di costei marito, ed autorizzante, coniugi Dª Giovanna Paternò Castello, e cav. D. Francesco Moncada Paternò Castello e barone D. Giuseppe Calì, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli e della defunta sua moglie baronessa Dª Elena Paternò Castello figli minori, tutti li suddetti fratelli, sorelle e nipoti Paternò Castello e Calì quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, suocero ed avo sig. Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietarii domiciliati e residenti in Catania e per elezione e per legge in casa del di loro procuratore legale e speciale sig. Francesco Tripodo, sita in Messina, via degli Argentieri, num. 31, io Letterio Capurro usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in questa via Boccetta, ho notificato e col presente dato copia ai signori: 1° Intendente di finanza della provincia di Palermo nella rappresentanza delle cessata Direzione ed Amministrazione del Demanio e tasse sugli affari di Palermo, ivi domiciliato per ragion del suo ufficio nel palazzo della Zecca sito Piazza Marina, e con tale qualità per le seguenti rappresentanze del pubblico Demanio, cioè: In surrogato del signor Achille Parravicini cessato direttore del Demanio e tasse in luogo dell'abolita Direzione generale dei rami e dritti diversi — Del disciolto monastero del SS. Salvatore di Palermo, del disciolto monastero di S. Chiara di Palermo, del disciolto monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto monastero della Martorana di Palermo, del disciolto monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta casa professa dei padri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio, quale rappresentante di diritto la casa professa e la casa del noviziato dei disciolti Padri Gesuiti, del disciolto convento di Santa Agata Zoppidata di Palermo, del disciolto monastero della Concezione di Palermo e con ogni altra qualità e rappresentanza che può per legge avere - 2. e 3, signori Ferdinando Lello e barone D. Giuseppe Starrabba nella qualità di rettori della venerabile cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo - 4. Reverendo padre D. Luigi Rurgio nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo dal fu padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo - 5. Reverendo canonico D. Emanuele Barbera, quale arciprete e capoloco della collegiata di Gioiosa domiciliato in Palermo - 6. D. Antonino Alvaro Paternò principe di Manganelli e di Castelforte, domiciliato in Palermo - 7, 8 e 9, D. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, donna Felicetta Settimo e Turrisi, e sig. duca di Bissana, D. Giuseppe Turrisi nella qualità di tutore del signor Ruggiero Settimo e Turrisi, quali figli ed eredi e rappresentanti il fu D Pietro Settimo Calvello principe di Fitalia nella qualità di erede universale beneficiato del fu cav. Ruggero Settimo, costui quale erede beneficiato della defunta signora donna Giuseppa Bonanno in Cattone principe di Castelnuovo domiciliati in Palermo - 10. D. Gaetano Musarra nella qualità di sindaco della comune del SS. Salvatore ivi domiciliato - 11. D. Francesco Scribani qual figlio ed erede del fu Giuseppe domiciliato in Palermo - 12. Al sig. D. Francesco Paolo Notar Bartolo e Vanni principe di Sciara domiciliato in Palermo - 13. D. Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castelreale, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo, donatario della defunta signora donna Francesca Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 14. D. Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 15. D. Emanuele Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 16. D. Giuseppe Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 17 e 18. Donna Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliato in Palermo - 19 e 20. Donna Ninfa Notar Bartolo e Balestreros, e D. Vincenzo Parisi di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 21. D. Filippo Notar Bartolo e Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, domiciliati in Palermo - 22. D. Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo - 23. Cav. D. Emanuele Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo - 24. Cav. D. Giovanni Antonio Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo - 25 e 26. Donna Concetta Notar Bartolo e Notar Bartolo in Di Giovanni e cav. D. Giovanni Di Giovanni di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 27. D. Filippo Notar Bartolo e Santoro conte Solandra, domiciliati in Palermo - 28, 29, 30 e 31. Donna Francesca Notar Bartolo e Santoro, e Dª Giuseppe Vanni e Filangieri qual di costei marito dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, donna Giuseppa, donna Rosaria, donna Luigia Joppolo, D. Giovanni, D. Antonino e D. Giuseppe Joppolo, coniugi Dª Rosalia Joppolo in Costanzo di lei marito ed autorizzante, coniugi Dª Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e Dª Francesca Joppolo e questa ultima qual tutrice dei di lei figli minori Dª Teresa, D. Rosario, Dª Angela e Dª Rosa Desti figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Grax mariti ed autorizzanti, il 1° detta Dª Angela ed il 2° detta Dª Rosa Desti figli di detta Dª Teresa Joppolo, D. Nunzio, D. Gaetano e Dª Andriana Moncari figli della fu Dª Nicolina Joppolo e D. Giuseppe Timpanaro qual marito ed autorizzante di detta Dª Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio, sac. D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo e Dª Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo - 60. Al rappresentante la parrocchiale Chiesa del Ss. Salvatore di Naso, ivi domiciliati - 61. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo - 62. Dª Teresa Merli Clerici vedova principessa di Cutò, nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangieri unica figlia ed erede del defunto principe di Cutò D. Alessandro Filangieri, domiciliata in Palermo, corso Vittorio Emanuele - 63. D. Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore signor D. Francesco Atanasio e Ventura erede della defunta signora Dª Giovanna Ventura, domiciliato in Palermo - 64 e 65. Dª Felice Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. D. Eduardo Alliata di lei marito ed autorizzante e detta signora Lo Faso quale erede della signora Dª Agata Abate vedova Lo Faso, duchessa e duca di Salparuta, domiciliati in Palermo - 66. D. Antonino Martines, domiciliato in Palermo - 67. D. Andrea Suinelli Riggio, domiciliato in Palermo - 68. Signora Dª Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo - 69. Dª Giuseppa Spinelli vedova del signor D. Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo - 70. D. R ffaele Martino, domiciliato in Palermo - 71. D. Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo - 72 D. Alessandro Chiusnano, domiciliato in Palermo - 73. D. Salvatore Cottone, nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco, dentro la Commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo - 74. D. Gio-

vanni Trapani, domiciliato in Palermo, con casa, strada, dimora e residenza ignoti - 75. Conte di S. Martino signor D. Nicolò Placido Lanza e Branciforte, domiciliato in Palermo - 76. Cav. D' Ercole Lanza e Branciforte, domiciliato in Palermo - 77. Cav. D. Ignazio Lanza e Branciforte, domiciliato in Palermo - 78. Cav. D. Emanuele Lanza e Branciforte, domiciliato in Palermo - 79. Sac. D. Salvatore Lanza e Branciforte, domiciliato in Palermo - 80. Sac. D. Ottavio Lanza Branciforte, domiciliato in Palermo - 81, 82. Contessa Dª Beatrice Lanza e Branciforte in Mastrogiovanni Tasca e conte D. Lucio Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, domiciliato in Palermo - 83. Dª Eleonora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliata in Palermo - 84, 85, 86, 87, 88 e 89. Principe signor D. Giuseppe Lanza Spinelli, cav. D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. D. Manfredi Lanza Spinelli, Dª Stefania Lanza Spinelli in Monroy e D. Gaetano Monroy coniugi principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo - 90. D. Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo - 91. D. Alberto Trigona Joppolo duca di Mister Bianco, domiciliato in Palermo - 92. Dª Grazia La Barbera nel nome domiciliata in Palermo - 93 e 94. D. Gaetano e D. Andrea Bellitti, domiciliati in Palermo - 95, 96, 97, 98, 99 e 100. Dª Rosalia Del Castello e Caracciolo in Cordova e marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante e Dª Maria del Castello e Caracciolo, tutti, tanto col nome proprio, che come eredi beneficiati dei furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di Sant'Isidoro, Dª Teresa, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo - 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 e 111. D. Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Lungarini, Dª Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilauc, Dª Giovanna Abate, Dª Caterina Abate moglie al detto cavaliere D. Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante, D. Mariano Abate e Marsala, Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate e cav. D. Gabriele Lo Faso di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120 e 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antonino, Dª Rosalia Ruffo vedova contessa Marullo, Dª Maria Ruffo contessa Coppola e sig. conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, Dª Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi e marchese D. Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante D. Girolamo Ruffo principe Spinoso, tanto col suo nome proprio che qual padre e legittimo tutore ed amministratore dei suoi figli minori eredi della defunta Dª Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinoso, Dª Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio principe di Friggiano di lei marito ed autorizzante e cav. D. Gennaro Brignone Del Carretto nella qualità di tutore della minore Dª Francesca Lucchesi Filomarino moderna marchesa di Monte Scaglioso, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta Dª Rosalia Napoli e Cuttoneo marchesa di Monte Scaglioso, domiciliati in Palermo - 122, 123, 124 e 125. Dottor D. Onofrio e canonico D. Giuseppe Basile, Dª Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Messina - 126. D. Giovanni Battista Barone, domiciliati in Palermo - 127. D. Emanuele Scimia, domiciliato in Palermo - 128, 129, 130, 131, 132 e 133. Notar D. Giovanni Anelli, Dª Maria Anelli, e Don Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante, Dª Caterina Anelli e Don Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante, e notar D. Francesco Anelli, tutti detti signori Anelli quali figli ed eredi del signor D. Pietro Anelli, domiciliati in Palermo - 134, 135, 136, 137 e 138. D. Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Ciquoni, Dª Antonina Ciquoni e D. Michele Mazza qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti signori figli ed eredi del defunto D. Michele Ciquoni, domiciliati in Palermo - 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145 e 146. D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate, cavaliere D. Francesco Oliveri quali figli ed eredi del defunto cav. D. Ignazio Oliveri, donna Carolina Risch e D. Nicolò Nicolaci di costei marito ed autorizzante, donna Fortunata Abate e D. Giovanni Battista Nicolaci coniugi, la prima tutrice dei suoi figli minori, e del di lei primo marito signor Raffaele Risch e l'altro come marito ed autorizzante, e il sig. D. Raffaele Forresi, domiciliati in Palermo - 147. Intendente di finanza di Napoli rappresentante la cessata Direzione demaniale del compartimento di Napoli, come rappresentante il disciolto monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragione di carica nella Intendenza medesima in Napoli nel palazzo S. Giacomo - 148. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Canoti, domiciliati in Napoli - 149. Gaetano Lotti conte di Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta suora Friozzi Spinelli, nominate Maria, Rachela e Margherita, domiciliato in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli vedova principessa di Cariati - 150, 151, 152, 153 e 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte ufficiale al reggimento Reali Equipaggi di Marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli - 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161 e 162. Giulio Ricciardi qual tutore della di lei figlia minore signora Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi marchesa Imperiale e Francesco di Paola Imperiale D'Affritto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio S. Felice di costei marito ed autorizzante, duca e duchessa di S. Cipriano e Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli - 163, 164 e 165. Dª Antonina Turrisi vedova Antosi, donna Marianna Turrisi in Ragonese e D. Michelangelo Ragonese di costei marito ed autorizzante, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa - 166, 167, 168 e 169. D. Michelangelo Buzzone, D. Giuseppe Buzzone, donna Teresa Buzzone e D. Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre D. Giuseppe e quali eredi ed aventi dritto di D. Vincenzo e D. Antonino Ricordi e suora Agnese e suora Raffaela Ricordi, domiciliati in Regalbuto - 170 e 171. Donna Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D. Giuseppe e cav. D. Salvatore Costa qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in S. Filippo d'Aggirò - 172, 173, 174 e 175. D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, Dr Vincenzo Trigona Paternò Castello, quali figli ed eredi del defunto signor Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo tanto col nome proprio che come erede rappresentante della defunta di lei sorella Dª Grazia Trigona Joppolo Ventimiglia, domiciliati in Catania - 176, 177, 178, D. Ercole Tedeschi e Trigona, donna Marianna Tedeschi e Trigona e D. Vito Fallica di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Catania - 179. Intendente di finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania, qual rappresentante il soppresso monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion d'ufficio in Catania - 180, 181, 182, 183 e 184. Dª Augusta, Dª Clementina e Dª Margherita Della Posta, cav. D. Francesco Corte e cav. D. Domenico Pelliccia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore Della Posta, domiciliati per elezione in Messina nella casa del signor Pasquale Moleti, sita largo dell'Annunziata - 185. Luigi Trigona marchese Foresta qual marito ed autorizzante la signora Dª Marianna Paternò Castello, domiciliati in Catania - 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199 e 200. D. Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, Dª Concetta Nicolaci in Stilo e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor Joccolo Nicolaci, D. Giovanni Pettini qual coniuge superstite della signora Dª Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini Nicolaci, D. Giorgio Pettini e Nicolaci, D. Raimondo Pettini e Nicolaci quali figli e successibili insieme al signor D. Cosimo Pettini e Nicolaci, domiciliati in Messina, della defunta suddetta signora Dª Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima anche successibile del detto defunto sig. Joccolo Nicolaci, don Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Dª Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto signor D. Michele Nicolaci, e detti signori D. Domenico e D. Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Joccolo, e detti signori D. Silvestro e D. Corrado Nicolaci figli del detto defunto D. Michele Nicolaci anche come coeredi e rappresentanti della di loro defunta zia signora Dª Rosolia Nicolaci, e tutte le detti parti insieme al suddetto signor Cosmo Pettini come rappresentante del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona - 201 Dª Caterina Joppolo vedova del defunto D. Giuseppe Gentile quale erede del defunto di lei fratello signor D. Pietro Joppolo del fu D. Giuseppe, domiciliata in Tortorici - 202. Dª Maria Antonia Palazzolo vedova del signor D. Gaetano Gentile, tanto nel nome proprio, che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici - 203, 204, 205, 206, 207, 208 e 209. D. Antonino, D. Leopoldo, D. Gaetano, Dª Rosaria, Dª Maria, Dª Giuseppa e Dª Angela Gentile, quali figli e successibili del detto defunto signor D. Gaetano Gentile, domiciliati tutti in Tortorici - 210, 211 e 212. Dª Maria Gentile vedova del fu D. Calogero Grasso fu D. Giuseppe, Dª Angela Gentile e D. Pietro Randazzo fu Calogero qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati nel comune del SS. Salvatore di Fitalia, li detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre signor Gaetano Gentile insieme alli di loro madre, fratelli e sorelle, del ricorso presentato dagli istanti al detto giudice del tribunale civile signor cavaliere Toraldo delegato per la graduazione ed assegnazione in parola li venticinque settembre prossimo passato, e del decreto emanato dal ridetto giudice delegato signor Toraldo li 27 dello stesso mese settembre con corrispondente marca debitamente annullata, trascritto in continuazione di detto ricorso per averne la legale conoscenza e per tutti gli effetti di dritto. Come pure ad istanza dei sunnominati signori Paternò Castello, Moncada, Calì Rosso e Consorti, nei suddetti nomi e qualità, io suddetto usciere ho citato li sopra nominati individui nei surriferiti rispettivi nomi, qualità e rappresentanze acciò per il giorno diciassette dell'entrante mese di novembre alle ore 9 antimeridiane comparissero nella camera di consiglio del ripetuto tribunale civile di Messina, e nel locale delle sue ordinarie sedute sito pure in Messina via Corso Cavour, per ivi sentir prestare il giuramento ai periti signor Sebastiano Savoja, Nicola Filocamo ed Antonino Villari giusta li sopra trascritti ricorso e decreto, e per l'oggetto negli stessi meglio indicato, nonchè per tutti gli effetti descritti.

Copia del presente atto e del detto ricorso e decreto, da me firmata è stata rilasciata per inserirsi nella *Gazzetta del Regno d'Italia.*

5450 LETTERIO CAPURRO usciere.

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI

Previo il Sovrano decreto di autorizzazione in data 22 luglio 1846 si costituì in Roma con atto del 12 ottobre dello stesso anno a rogito dell'Apolloni la Società anonima denominata come sopra, depositandosi contestualmente il suindicato decreto; ed il 23 gennaio 1847 ebbe luogo per gli atti dello stesso notaro l'esibita degli statuti sociali e del governativo dispaccio portante la loro approvazione concedutasi con Sovrano rescritto del 2 del suddetto gennaio. L'oggetto di tale Società è la escavazione delle miniere di ferro e la lavorazione del medesimo, sia per ridurlo in ghisa, sia per volgerlo a tutti gli usi del commercio. Fu disposto di dovere la Società essere amministrata da una Direzione generale composta di undici membri nominati dal Consiglio generale, compresi il presidente e vicepresidente da scegliersi tra i medesimi, incombendo al presidente con due direttori di tenere le redini dell'amministrazione per trattare tutte le operazioni ordinarie ed affari correnti nonchè apporre la loro firma agli atti relativi ed appartenendo alla Direzione riunita gli affari i quali eccedessero le ordinarie operazioni sociali da risolversi alla maggiorità di voti dei membri presenti, salva la riserva di essere per il primo sessennio capi dell'Amministrazione, dopo avere dato come contraenti le regolari consegne, i signori Benucci e Graziosi e di disimpegnare alternativamente tre anni per ciascuno le funzioni di presidente e di vicepresidente della Direzione. Il capitale sociale è stabilito in scudi seicentomila diviso in seimila azioni di scudi cento l'una, essendo state sottoscritte e quindi per intiero soddisfatte azioni cinquemila seicentosette, per cui il capitale sottoscritto ed effettivamente pagato corrisponde a scudi cinquecentosessantamila e settecento, pari a L. 3,013,762 50. Si diede alla Società la durata di 30 anni a decorrere dal 1° novembre 1846 al 31 ottobre 1876, salvi i casi di proroga o di scioglimento a forma dei detti statuti. Vennero li 11 luglio 1850 esibiti per gli atti dello stesso Apolloni gli statuti contenenti le riforme e muniti del Pontificio rescritto di approvazione ed il dispaccio portante la sanzione Sovrana del 22 maggio precedente. Si stabilì con queste riforme che l'Amministrazione sociale venisse condotta da un Consiglio di direzione composto di nove membri da nominarsi a maggiorità assoluta di voti del Consiglio generale, nonchè da un amministratore generale in qualità di gerente, che si denomina anche intendente, da nominarsi pure dal Consiglio generale a proposta del Consiglio di direzione. Il detto amministratore ha la firma sociale e disimpegna tutte le operazioni ed affari correnti dovendo sottoporre al Consiglio di direzione tutte le operazioni le quali eccedono i limiti dell'ordinaria amministrazione per essere discusse. Sussiste di essere stati depositati, affissi e trascritti a forma di legge gli atti costitutivi ed i posteriori con i rescritti di approvazione Sovrana, essendosi osservati altresì i detti deposito, affissione, e trascrizione rispetto alla proroga della Società per un altro trentennio, giusta l'avviso pubblicatone in questa Gazzetta il 21 dicembre 1874, n. 303.

5465

N. 195.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per l'affittamento novennale del molino del Martinetto inferiore di spettanza di detta città.

Chiunque desiderasse concorrere all'affittamento del molino del Martinetto inferiore, composto di cinque macine per le biade, di fabbricati e siti annessi, è invitato di trovarsi venerdì 5 del p. v. mese di novembre, alle ore 2 pom., in questo civico palazzo, e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, dove con assistenza del sindaco, o del suo delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali per l'affittamento medesimo e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo fissato in L. 8000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'apposito capitolato, approvato, in un colla relativa planimetria, dalla Giunta municipale in seduta del 6 corrente ottobre.

Oltre alle condizioni anzidette gli aspiranti dovranno ancora uniformarsi alle seguenti

Avvertenze:

1° L'asta si terrà, come si disse, separatamente lotto per lotto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine e si osserveranno in essa le forme stabilite dal regolamento in vigore, approvato con decreto reale del 4 settembre 1870, e nel resto si osserveranno le norme stabilite dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, e relativo regolamento approvato con Regio decreto 8 settembre 1867, n. 3952, sulle acque strade, ecc.

2° Saranno soltanto ammessi alle licitazioni orali gli aspiranti che nell'atto dell'apertura dell'asta avranno depositato a mani del civico tesoriere, pur presente agli incanti, la metà dell'ammontare del fitto annuo fissato come avanti, da effettuarsi in danaro od in fondi pubblici al portatore ed al valore in corso, dello Stato o della città, e ciò a cautela dell'asta; da ritenersi tale deposito fin dopo stipulato il contratto definitivo di sottomissione con cauzione, in ordine al deliberatario, e quanto agli altri concorrenti da restituirsi appena terminato l'incanto.

3° Ogni offerta in aumento al prezzo d'asta non sarà inferiore all'uno per cento.

4° La durata della locazione è di nove anni a principiare col 1° di gennaio p. v., e terminerà perciò col 31 dicembre 1884, salvi i diritti di risolvibilità di cui è cenno in detto capitolato.

5° Il pagamento del fitto risultante dal deliberamento sarà effettuato a bimestri scaduti.

6° Il termine utile per presentare offerta di aumento non inferiore al ventesimo al prezzo di deliberamento è di giorni 15 che vanno a scadere al meriggio di sabato 20 del suddetto mese di novembre.

7° Il capitolato delle condizioni e la planimetria del molino sono depositati nel civico ufficio 8° (Economia), ove se ne potrà avere visione tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

8° Le spese tutte degli incanti, del contratto definitivo, della figura planimetrica, testimoniali di stato e di perizia, non che ogni altra accessoria, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 18 ottobre 1875.

5475 *Il Segretario:* C. FAVA.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI DELLE PUGLIE

Avviso di secondo incanto.

Essendo rimasto deserto l'incanto di cui al precedente avviso del 15 del passato settembre, tenutosi addì 12 del corrente mese, e dovendosi perciò procedere, d'ordine del Ministero delle Finanze, ad un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati onde provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Bitetto, Bitritto, Capurso, Carbonara, Cellamare, Cisternino, Locorotondo, Modugno, Noicattaro, Polignano a Mare, Rutigliano, Triggiano, appartenenti al circondario di Bari, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sopraindicati è di lire centomila seicento (L. 100,600).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerta segreta presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendosi l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di mercoledì 3 novembre 1875, avvertendosi che l'appalto verrà aggiudicato ancorchè si presentasse una sola scheda di offerta.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda di offerta la prova di aver depositato a garentia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire ottomilatrecentottantatrè e centesimi trentaquattro (L. 8383 34).

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo della provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture di Altamura e di Barletta saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso questa Intendenza di Finanza sarà inoltre ostensibile, per gli effetti dell'art. 28 del capitolato d'onere, l'elenco dei comuni aperti che in consorzio si trovano abbonati col Governo, coll'indicazione del rispettivo canone di abbonamento.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di martedì 16 novembre 1875 alle ore dodici meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del ripetuto regolamento si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno di mercoledì 1° dicembre 1875, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto l'aggiudicatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'onere.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del regolamento più volte enunciato.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nelle città capoluogo di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Bari, 15 ottobre 1875.

5456 *L'Intendente:* TESIO.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 corrente ottobre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio militare, nel locale della Direzione, in via del Quirinale, n° 9, piano primo, allo appalto seguente, mediante partito segreto:

Lavori per la sistemazione della caserma di San Francesco a Ripa in Roma, rilevanti alla somma di lire 50,000.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni centottanta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni di appalto sono visibili presso la predetta Direzione, nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta della Direzione suddetta costatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 5000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ricevimento nella Cassa della Direzione dei depositi per concorrere all'asta e la presentazione dei titoli richiesti per esservi ammessi, avranno luogo dalle ore 8 alle 11 ant. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, li 18 ottobre 1875.

Per la Direzione
5461 *Il Segretario:* C. ARNAUD.

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

Avviso di secondo incanto.

In seguito alla diserzione degli incanti tenutisi presso questa Intendenza nel giorno 11 corrente mese, e di cui al precedente avviso del 15 dello scorso settembre, essendo stata presentata al Ministero delle Finanze per l'appalto dei dazi di consumo governativi nei comuni chiusi di Giovinazzo, Mola di Bari e Monopoli una offerta del complessivo annuo canone di lire 143,225, in base di tale offerta si procederà ad un novello incanto a termini abbreviati. Si rende quindi pubblicamente noto:

1. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880, in unico lotto.
2. Il canone annuo di appalto ascende a lire centoquarantatremila duecentoventicinque (143,225).
3. L'incanto si fa per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 28 corrente mese di ottobre.
4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo, sulla base del quale vengono aperti gl'incanti come sopra, cioè lire 11,935 42.
5. Gli offerenti dovranno inoltre nelle schede indicare il domicilio da loro eletto in questa città capoluogo della provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di Finanza e presso le Sottoprefetture di Altamura e di Barletta saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.
7. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di mercoledì 10 novembre 1875, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno di martedì 23 novembre 1875, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

8. Entro dodici giorni dalla data della deliberazione definitiva dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.
9. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Bari, 16 ottobre 1875.

5469 *L'Intendente*: TESIO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 10 al 16 ottobre 1875.

5488

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	496	405	122,352 07	120,445 49
Depositi diversi	»	»	256,179 20	78,017 31
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	70,000 »	109,206 79
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	30,000 »	4,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze		..	»	»
Somme			478.531 27	311.669 59

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile delle ferie, primo periodo, riunita in camera di consiglio, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare senza alcuna di lei responsabilità in titoli al portatore la rendita nominativa di lire duecento del consolidato 5 per 100 italiano intestata a favore di Maria Giovanna Rosa, fu Giovanni Pietro Morand, domiciliata in Ginevra, risultante dal certificato di n. 46759, rilasciato dalla Direzione di Torino nel 24 settembre 1862, n. 9747 del registro di posizione. L'autorizza pure a consegnare i titoli stessi ai ricorrenti Samuele Percival-Taylor, Maria Bowers vedova di Giacomo Morand e a Eugenio Morand come esecutori testamentari ed eredi rispettivi di Giacomo Morand e di Maria Giovanna Rosa Morand, o loro legittimi rappresentanti.

Così pronunziato li venti settembre milleottocentosettantacinque. 5231

INTENDENZA DI FINANZA IN NOVARA

Essendo riusciti infruttuosi gli incanti tenutisi nei giorni 23 settembre ultimo e 11 corrente mese per l'appalto delle riscossioni dei dazi di consumo governativi nei comuni sotto indicati, e dovendosi procedere ad un nuovo incanto a prezzi ed a termini ridotti, giusta gli ordini avuti dal Ministero, si rende noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per 5 anni, dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.
2. L'appalto seguirà in tre lotti.
3. Il canone annuo d'appalto complessivo sarà:

a) Pel primo lotto, cioè pei comuni sotto indicati compresi nel circondario di Biella, sarà di lire ventiseimila quattrocentoquarantatrè (L. 26,443);

b) Pel secondo lotto, cioè pei comuni pure sotto indicati compresi nei circondari di Domodossola e di Varallo, sarà di lire quattromila ottanta (L. 4080);

c) Pel terzo lotto, pei comuni pure infra indicati compresi nel circondario di Pallanza, sarà di lire venticinquemila settecentotrentotto (L. 25,738).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerta segreta presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore undici antimeridiane del giorno di giovedì 28 ottobre 1875.
5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo attribuito al lotto al quale aspira, cioè:

Pel primo lotto L. 2203 60;
Pel secondo lotto L. 340;
Pel terzo lotto L. 2144 90.

Avvertendo che qualora un aspirante volesse adire a più lotti dovrà presentare distinte schede e distinti depositi.

Il deposito poi potrà farsi in numerario, biglietti di Banca, od in titoli di rendita al portatore del consolidato 5 o 3 per cento inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi ultimi saranno valutati al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettua il deposito.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza e presso la prefettura non che presso le sottoprefetture di Biella, Domodossola, Pallanza, Varallo e Vercelli saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.
8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.
9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 3 novembre 1875, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo utile per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno quindici (15) novembre 1875, alle ore 11 antimeridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'onere.
11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

DESCRIZIONE DEI COMUNI

Lotto 1° — Circondario di Biella.

Benna, Boriana, Collabiana, Camburzano, Casapinta, Castellengo, Chiavazza, Cossato, Lessona, Masserano, Mongrando, Pollone, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Sala Biellese, San Giuseppe di Casto, Selve Marcone, Soprana, Sostegno, Strona, Tavigliano, Torazzo, Valdengo, Valle Inferiore Mosso, Viverone, Zubiena, Ceretto Castello, Crosa, Mezzana Mortigliengo, Valle San Nicolao e Zimone.

Lotto 2° — Circondari di Domodossola e Varallo.

Bognanco Fuori, Cardezza, Masera, Preglia, Vagna, Viganella, Schieranco, Quarona.

Lotto 3° — Circondario di Pallanza.

Carpugnino, Germagno, Gragliapiana, Intra, Oggebbio, Quarna Sotto, Sambughetto, Bee, Arizzano, Carciago, Magognino, Premeno, Stropino, Vezzo.

Novara, 14 ottobre 1875.

Per l'Intendente: PALLUANI.

5471 *Il Segretario*: BALLERINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. ROMA — Tip. EREDI BOTTA.